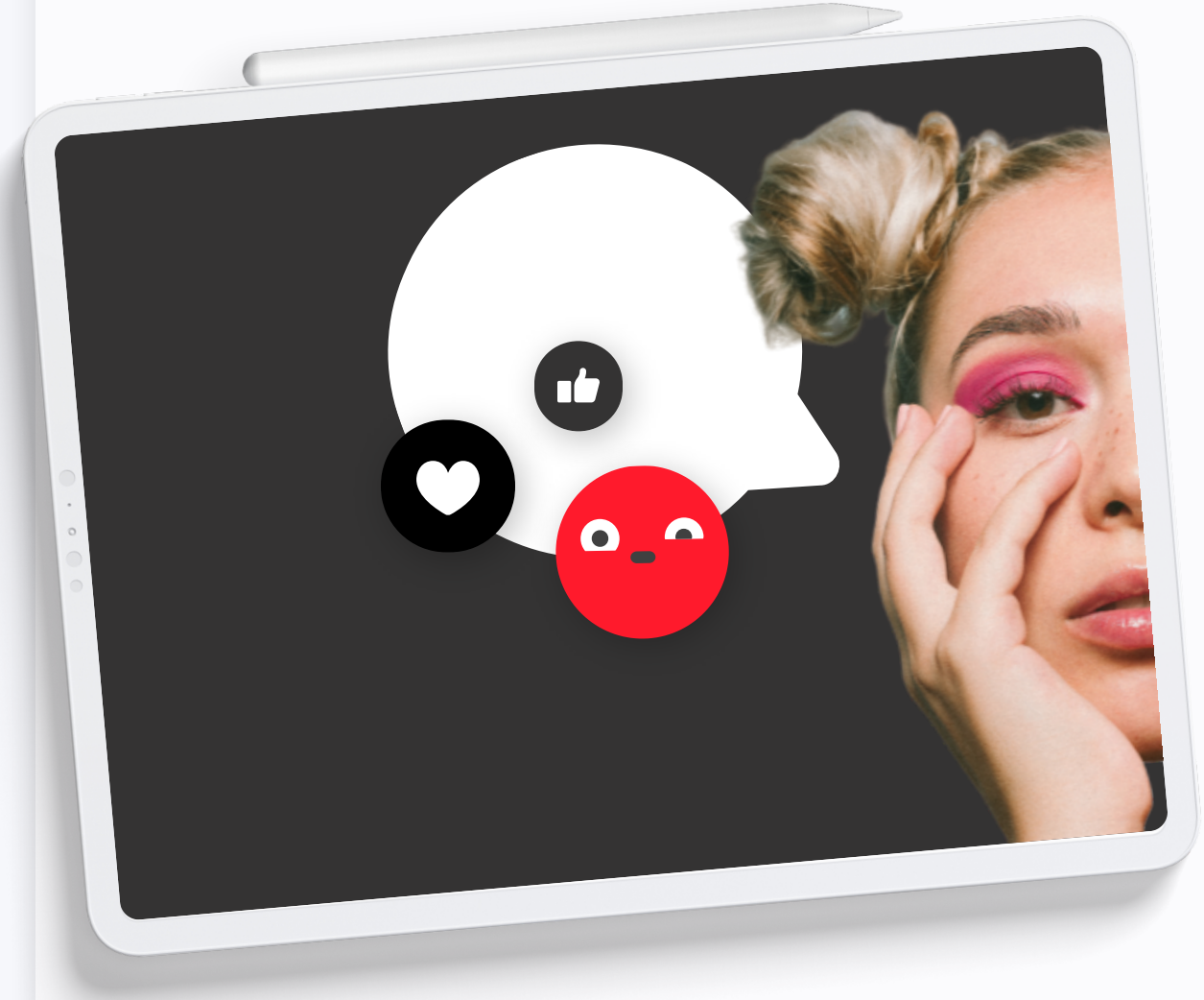


MEME

che cosa è un MEME

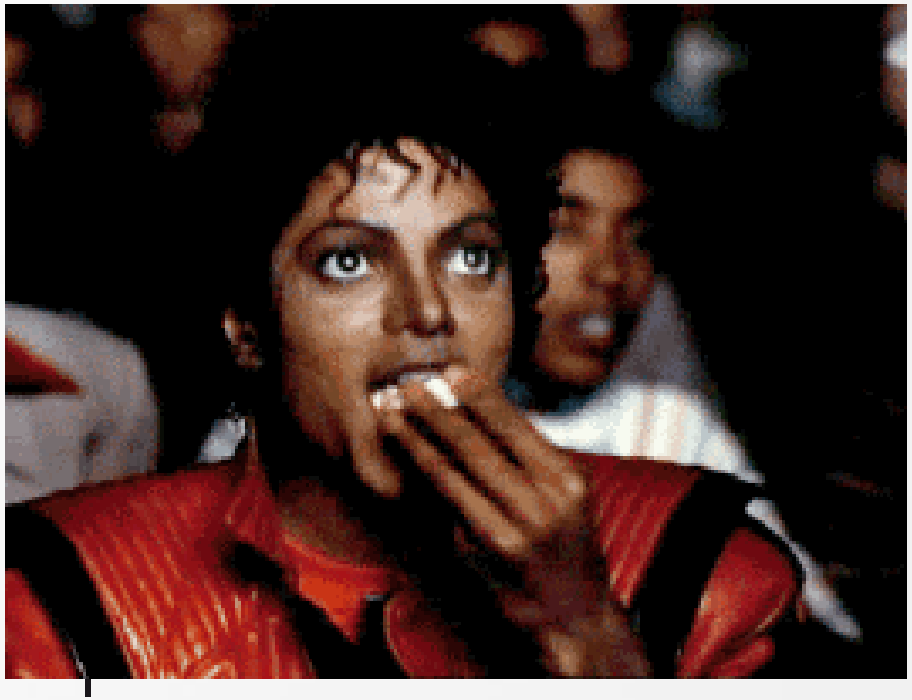
Il meme è un elemento culturale che si propaga, per imitazione, da un individuo a un altro; può assumere la forma di un'idea, un'immagine, uno stile o un comportamento, e si diffonde tramite le relazioni interpersonali o attraverso i mezzi di comunicazione di massa

“La **convergenza** non avviene tra le attrezzature dei media, ma nei cervelli dei singoli consumatori nonché nelle loro reciproche interazioni sociali. Ognuno di noi si crea una sua personale mitologia dalle unità e dai frammenti di informazione estratti dal flusso mediatico e trasformati in risorse da cui trovare il senso della propria vita quotidiana”

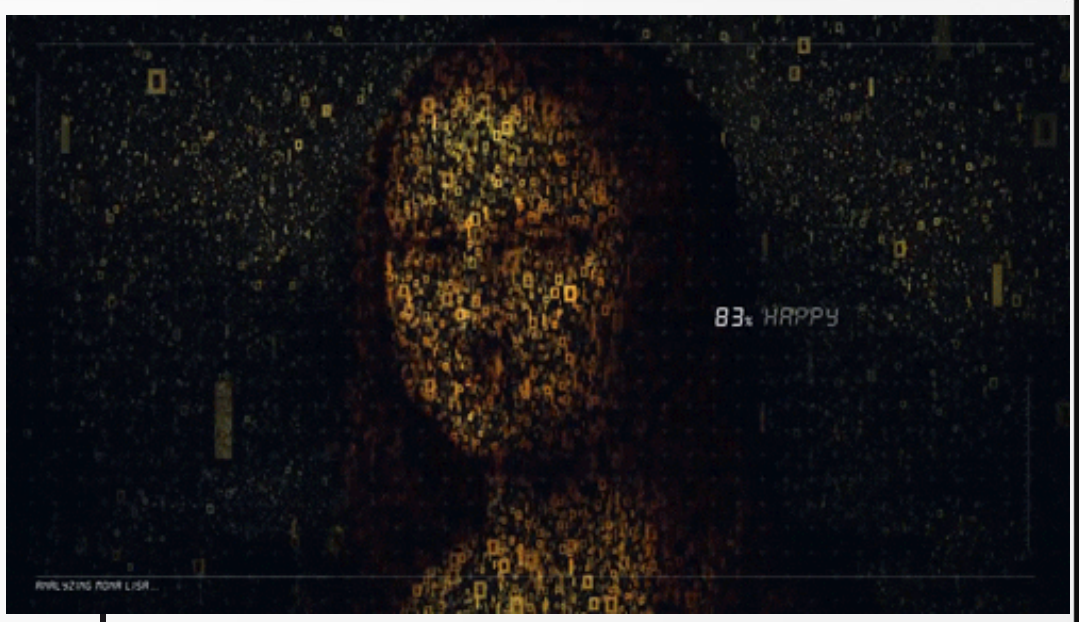
“abbiamo a disposizione, su qualsiasi tema, più dati di quelli che ognuno di noi può immagazzinare da solo, siamo più incentivati a parlare tra noi dei media che fruiamo”

“Il vettore più potente in questo contesto è costituito dalla forma parodica, che ricalca i tratti più riconoscibili del modello a cui fa riferimento irridendolo, stravolgendolo, oppure mutandone radicalmente il contesto (il termine parodia deriva dal greco e significa «controcanto» “distorto»); caratteristiche ricorrenti dei contenuti virali sono la ridicolizzazione della goffaggine e dell’inciampo, insieme allo stile dilettantesco, all’amore per il trash, per il remix e per l’allure amatoriale.

“Oggi invece il nuovo primitiv**ismo coincide con l’amatoriale: le espressioni culturali non professionistiche, a bassa definizione, non supportate da editing e fotoritocco, magari scomposte, eccessive, grossolane, vengono riconosciute come portatrici di un tasso maggiore di «verità»**. Questa tendenza, la stessa che ha portato al successo un genere come il reality show, è ormai consolidata in tutti i campi e si intreccia con l’emergere di un contesto globale in cui la fruizione non è più soltanto ricezione ma **scambio continuo.**
”



“Le opere d’arte diventano a loro volta dei template su cui innestare messaggi contemporanei:”



“È un gioco serio a cui tutti partecipiamo, giorno dopo giorno, usando gli elementi culturali del presente e del passato come mattoncini in una costruzione che smonta e rimonta se stessa incessantemente. La circolazione dei contenuti si è fatta talmente frenetica da indurre critici e giornalisti a servirsi di aggettivi mutuati dalla biologia: c**ontenuti «virali», mind virus, media «contagiosi”**

“La memetica postula l’esistenza, accanto ai «geni», di entità chiamate «meme» che svolgono la stessa funzione dei geni per l’evoluzione biologica, ma in un contesto culturale.”

“La scioltezza e l’abilità con cui gli utenti si appropriano di un oggetto e lo reinterpretano è impressionante. Di alcune immagini esistono innumerevoli versioni, ognuna con un proprio specifico messaggio, che acquista pieno significato soltanto se letto all’interno di una sequenza, che a volte è lunghissima. In sostanza, le immagini diventano nodi di un network, tasselli di una narrazione che acquista senso e complessità tanto più ampia è la nostra conoscenza delle componenti in gioco.”

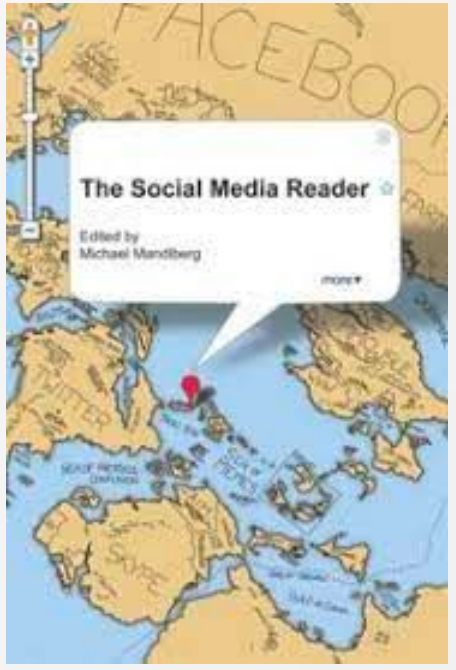
“La scioltezza e l’abilità con cui gli utenti si appropriano di un oggetto e lo reinterpretano è impressionante. Di alcune immagini esistono innumerevoli versioni, ognuna con un proprio specifico messaggio, che acquista pieno significato soltanto se letto all’interno di una sequenza, che a volte è lunghissima. In sostanza, le immagini diventano nodi di un network, tasselli di una narrazione che acquista senso e complessità tanto più ampia è la nostra conoscenza delle componenti in gioco.”

“L’ecosistema delle immagini somiglia sempre più a una giungla, un ambiente all’interno del quale milioni di specie si moltiplicano incontrollatamente, rendendo utopico il progetto di una loro tassonomia esaustiva ed efficace. Ma l’utopia, si sa, insieme alla passione per la costruzione di impianti narrativi alternativi, è il campo d’azione prediletto dagli artisti.”

Internet è popolato da una gran numero di fenomeni. Alcuni di loro appartengono alle sottoculture, altri (magari nati proprio tra queste sottoculture) diventano mainstream, diffondendosi da una comunità online a un'altra e acquisendo nuovi significati e funzioni. Da questo punto di vista, i meme ne rappresentano uno degli esempi più visibili e rilevanti, sia da un punto di vista qualitativo che quantitativo. Si tratta di un prodotto culturale complesso, generato dall'unione fra più unità semantiche, tipicamente una o più immagini accompagnate da didascalia. L'approdo sui social network ha fatto sì che i meme abbracciassero una serie assai vasta di tematiche, tra cui anche la storia: come negli altri casi, l'accostamento di immagini o scritte appartenenti alla cultura "pop" a contenuti storici provoca nella maggior parte dei casi la risata. Alcuni di questi riescono addirittura a riassumere – seppur in maniera semplificata – questioni storiche anche molto complesse. L'articolo riflette se ciò sia sufficiente a determinare se i meme siano o meno strumenti utili per parlare di storia con un pubblico che ha dimestichezza coi linguaggi del web.

QUALCHE DEFINIZIONE:

Benché il concetto di meme risalga in realtà al 1979 e alla pubblicazione del volume "The Selfish Gene" (Il gene egoista) di Richard Dawkins, la prima vera definizione rintracciabile del fenomeno risale al 2009 ed è di Patrick Davison: "Un meme di Internet è un pezzo di cultura, in genere uno scherzo, che acquista influenza attraverso la trasmissione online".

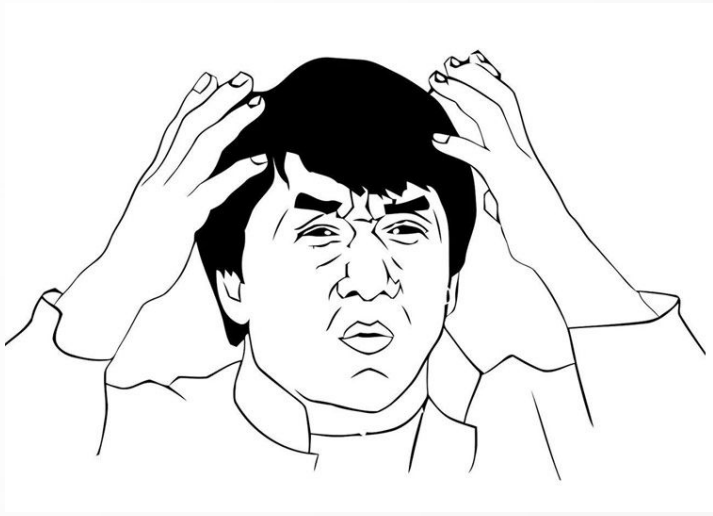


QUALCHE DEFINIZIONE:

Il nome con cui definiamo queste immagini è stato coniato da Richard Dawkins (l'uomo nella foto in copertina), che scrisse un saggio sulla genetica negli anni Settanta, Il gene egoista. Con il termine meme, lo scienziato identificava tutti gli atteggiamenti (mode, stereotipi, immagini) che si propagano tra le persone attraverso l'imitazione o la copia attraverso disseminazione e condivisione.

QUALCHE DEFINIZIONE:

Il lemma, utilizzato in questo ambito grazie alla ricerca di Dawkins, compare per la prima volta nel 1993, su un articolo firmato Mike Godwin su Wired. Tuttavia, Dawkins stesso ha affermato nel 2013 che i meme di Internet abbiano una divulgazione diversa rispetto a quelli normali perché lasciano un'impronta nei media attraverso i quali si propagano, il che li rende tracciabili e utilizzabili.



QUALCHE DEFINIZIONE:

Nel 2012 la Treccani inserisce il lemma nella sua enciclopedia, con la seguente defizione: «Singolo elemento di una cultura o di un sistema di comportamento, replicabile e trasmissibile per imitazione da un individuo a un altro o da uno strumento di comunicazione ed espressione a un altro (giornale, libro, pellicola cinematografica, sito internet, ecc.)»

s. m. Singolo elemento di una cultura o di un sistema di comportamento, replicabile e trasmissibile per imitazione da un individuo a un altro o da uno strumento di comunicazione ed espressione a un altro (giornale, libro, pellicola cinematografica, sito internet, ecc.). ◆ I memi digitali sono contenuti virali in grado di monopolizzare l'attenzione degli utenti sul web. Un video, un disegno, una foto diventa meme (termine coniato nel 1976 dal biologo Richard Dawkins ne *Il gene egoista* per indicare un'entità di informazione replicabile) quando la sua «replicabilità», che dipende dalla capacità di suscitare un'emozione, è massima. (Federica Colonna, *Corriere*, 18 dicembre 2011, La Lettura, p. 9) • Un "meme", nel gergo della Rete, un "miim" nella pronuncia inglese, diffuso attraverso i meccanismi delle nuove tecnologie e dei nuovi prodotti, hashtag, Facebook, blog, email, YouTube, usato a volte per fare pubblicità commerciale. Chiunque può entrarvi e uscirne, anche lasciando un messaggio, un suggerimento, una spiata nella cassetta postale [...] (Vittorio Zucconi, *Repubblica*, 6 marzo 2012, Prima Pagina).

Dall'ingl. *meme*, a sua volta ricavato dal greco *mímēma* 'imitazione'.

QUALCHE DEFINIZIONE:

Nel 2017 è poi la volta di Alessandro Lolli e Amanda Brennan, che rispettivamente danno le seguenti definizioni: «Il meme è l'unione di più unità semantiche che bisogna conoscere per comprendere l'insieme e solo di conseguenza, eventualmente, riderne» e «un'elemento di cultura definito dalle persone che lo usano e che viene mutato lungo la strada».

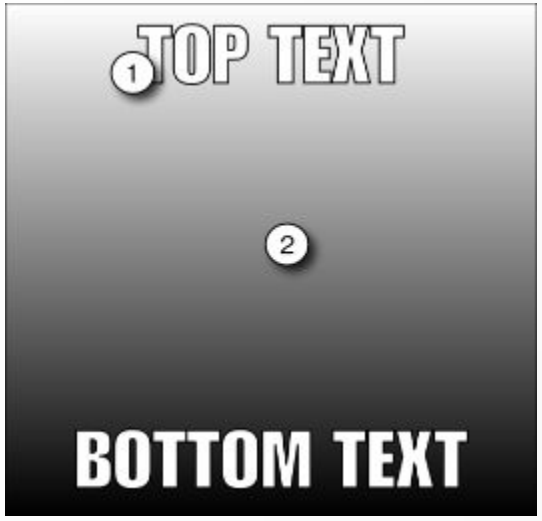
QUALCHE DEFINIZIONE:

VIRUS DELLA MENTE

Proprio come i geni si propagano nel pool genico saltando di corpo in corpo tramite spermatozoi o cellule uovo, così i meme si propagano nel pool memico saltando di cervello in cervello tramite un processo che, in senso lato, si può chiamare imitazione.

Valentina Tanni

Ciò premesso, si può già intuire quali ragioni abbiano determinato la grande diffusione dei meme. Oltre alla materia divertente, il segreto del loro successo alla fine degli anni '90 e all'inizio degli anni 2000 è da ricercarsi essenzialmente in cinque fattori principali: la possibilità di crearli fornita da un numero sempre maggiore di programmi di editing grafico e internet; l'adattabilità a un'ampia gamma di usi, comunicando barzellette, emozioni, persino pubblicità; la loro facilità di padronanza, dal momento che la maggior parte di essi sono realizzati usando le funzioni di copia-incolla del testo; la loro accessibilità, che dipende dall'accessibilità del loro habitat, ovvero Internet; infine la trasferibilità, relativa alla loro qualità più importante, rappresentata dalla replicabilità in diverse culture

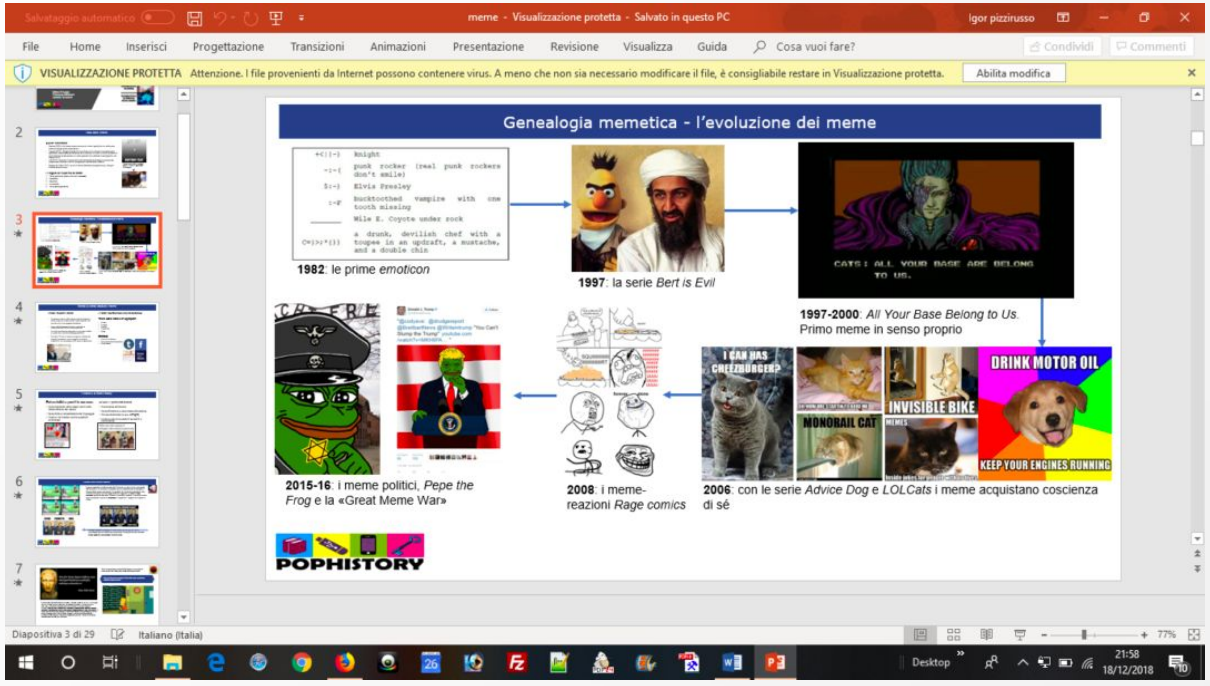


Struttura tipica dei meme più semplici, creati utilizzando le «immagini macro»: 1) testo in font Impact; 2) immagine.

Un esempio che utilizza un'immagine nota tratta dal famoso film "Il Signore degli anelli"

meme non mirano semplicemente a riprodursi, cioè a “infettare” gli utenti che li ripropongono senza modificarli, quanto a reinventarsi grazie all’attività degli utenti stessi, produttori e consumatori al tempo stesso (prosumer).

è difficile negare come attraverso essi sia oggi possibile rintracciare temi, questioni e comportamenti delle società glocali; o ignorare che in molti casi, i meme abbiano raggiunto un potere persino simile a quello dei manifesti propagandistici.



I MEME ATTRAVERSO LA STORIA

L’artista non può prescindere da uno sguardo ampio, che tenga conto di questa complessità. Il tema centrale è insomma quello della **diversità** – una diversità che, da sempre presente nel mondo, si è però resa visibile in tutta la sua sconcertante ampiezza solo con l’avvento della rete.”

“Diventare un’immagine significa abbandonare la condizione nella quale un’opera d’arte viene identificata dal nome, all’interno di uno spazio discorsivo solitamente angusto, e abbracciare la condizione di quelle immagini che tutti conoscono,

“**Quello dei meme è un universo in perenne mutamento. I** template su cui si basano, che fanno da cornice alla costruzione dell’immagine, come anche i riferimenti visivi e le consuetudini linguistiche, cambiano con una rapidità impressionante. Partendo dai primi oggetti virali emersi alla fine degli anni Novanta e arrivando alle espressioni memetiche contemporanee, è possibile tracciare una storia evolutiva assai complessa, che va di pari passo con il profondo cambiamento di internet stessa e dei suoi rapporti con la società e la politica.”

“Ogni giorno, centinaia di migliaia di persone si confrontano tra loro in un dialogo incessante, e producendo contenuti testuali e visivi che rappresentano un caleidoscopio di interpretazioni e punti di vista personali. E più la diversità prolifera, più i meme si fanno strani, oscuri, criptici – un’oscurità che ben si adatta al momento storico caotico e disilluso che stiamo vivendo.”

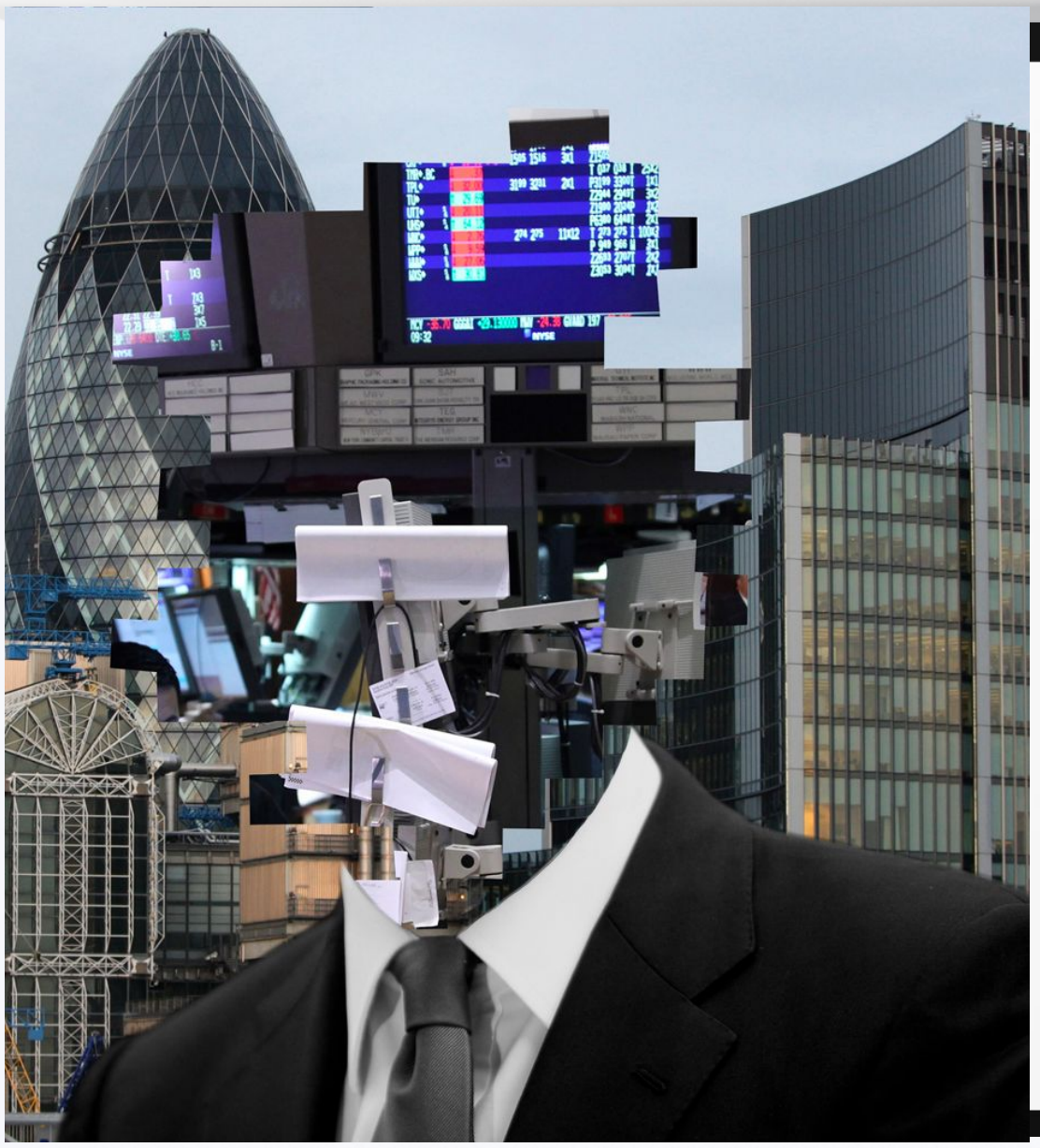
“Il **non-senso**, la stratificazione estrema dei significati, l’utilizzo di immagini bizzarre e un’incongruenza voluta tra le foto e i testi che le accompagnano sono tutti sintomi di una reazione collettiva e diffusa a quello che viene percepito come un generale collasso di valori.”

“**L’atto di postare su forum online e social network contenuti aggressivamente e ironicamente di scarsa qualità, atteggiandosi a troll**» – sono la risposta spontanea a un mondo giunto alle soglie dell’apocalisse, in senso politico, culturale ed ecologico.
Impulso all’archiviazione e al riuso dei materiali tipico di una generazione cresciuta insieme al web e alle culture di rete.”

MEME /SHIFTPOSTING

“La malleabilità dei meme mostra qui il suo lato più controverso: la loro capacità di replicarsi, mutare e velocemente attecchire nell’immaginario collettivo può trasformarli in un pericoloso veicolo di propaganda – un nuovo genere di propaganda che sembra convergere verso un unico obiettivo: persuadere le persone dell’impossibilità di individuare la verità, di isolare e provare i fatti, disorientandole in un gioco di specchi dal “quale è impossibile uscire

“Abituati a cercare ostinatamente un senso stabile e un assetto valoriale certo, proviamo, come individui e come società, un forte disagio nell’abitare un ambiente che ridefinisce continuamente i propri contorni.
“ **Accogliere il caos, navigare l’incertezza, accettare l’impossibilità di tracciare linee sicure tra alto e basso, rilevante e irrilevante, semplice e complesso, artistico e non artistico.**
All’interno del continuo flusso del web, dove i contenuti viaggiano “senza etichetta in un processo frenetico fatto di download, editing e upload, le immagini d’arte non godono di nessuno status speciale: sono file come tutti gli altri, pacchetti di codice binario



“L’immagine di un’opera può apparire in qualsiasi pagina web, pubblicata accanto ai materiali più eterogenei: foto personali, citazioni, video di gattini, strisce umoristiche o schermate di film e videogiochi. Non solo: l’opera può comparire nella sua forma originale o in una versione più o meno modificata. Le foto vengono editate, remixate insieme ad altre, commentate con didascalie o fumetti, utilizzate come materiali di partenza per nuove creazioni e infine condivise.”

“L’atto di postare su forum online e social network contenuti aggressivamente e ironicamente di scarsa qualità, atteggiandosi a troll» – sono la **risposta spontanea a un mondo giunto alle soglie dell’apocalisse, in senso politico, culturale ed ecologico.**

Impulso all’archiviazione e al riuso dei materiali tipico di una generazione cresciuta insieme al web e alle culture di rete.”

MEME /SHIFTPOSTING

“L’accostamento di due realtà così lontane, portatrici di valori e simbologie tanto differenti, genera un terzo luogo dove tutto è possibile, dove la storia si piega come un lenzuolo in ogni direzione, e anche i lembi più lontani e apparentemente inconciliabili si incontrano e si contaminano.

FOTOMONTAGGIO

“ impersonare i protagonisti dell’opera di riferimento implica una fase – più o meno conscia e strutturata – di studio dell’opera stessa e dei suoi elementi compositivi e linguistici.”

Reenactment, Tableau vivant

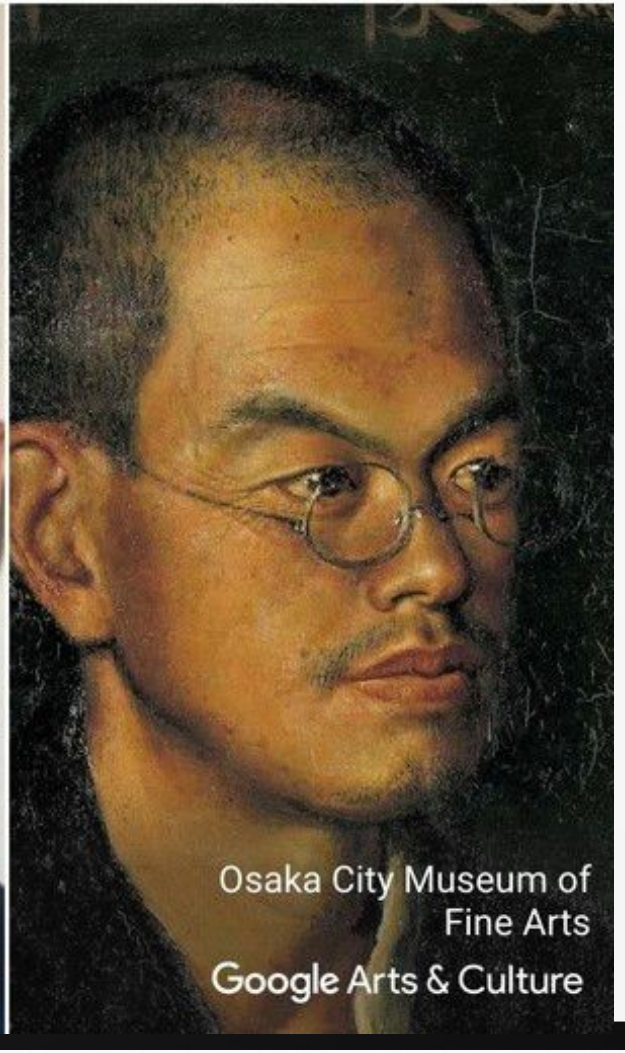
“C’è il ritratto serio, che mostra il visitatore intento nella contemplazione dell’opera, oppure sorridente e soddisfatto mentre testimonia la propria esperienza culturale; c’è la foto ironica, che prevede “**un genere di interazione giocosa con le opere; c’è il selfie creativo, che usa le opere come sfondo o come specchio per la produzione di immagini particolari**”

“tra l’autoritratto creativo e il reenactment”

60%
match

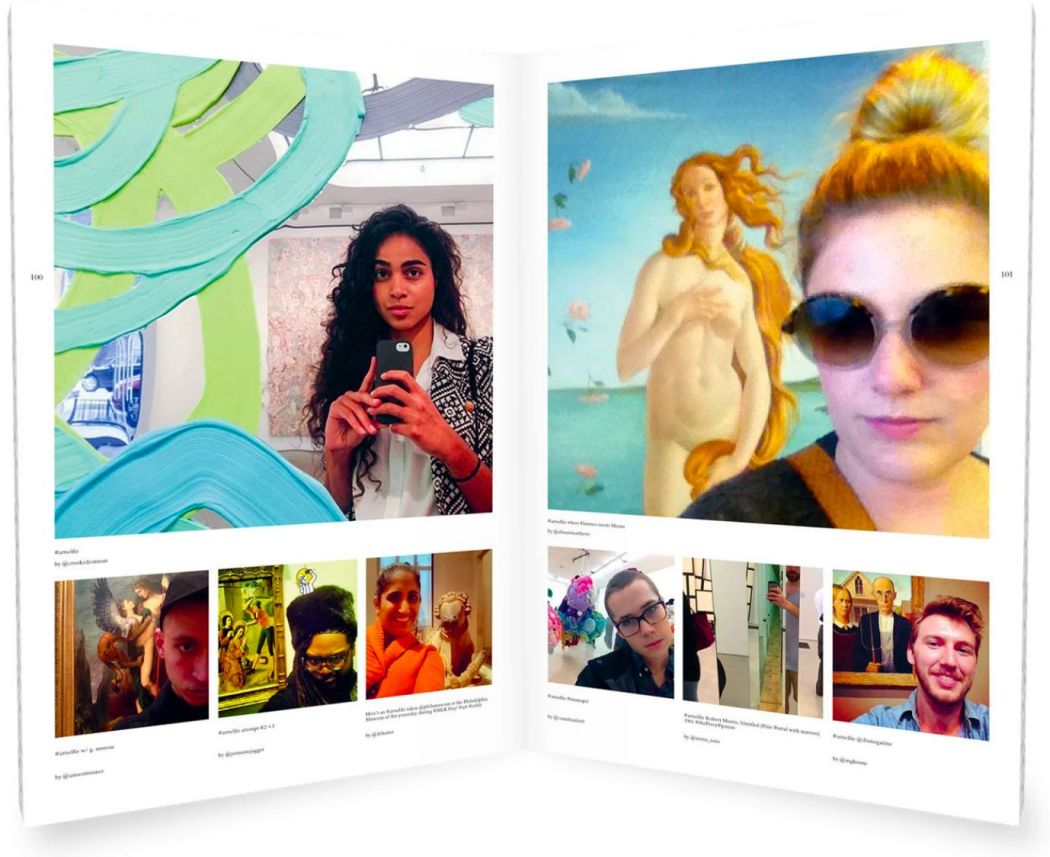
Portrait of Mushanokoji Saneatsu

Tsubaki Sadao



, che ci mostra personaggi famosi immortalati di fronte a opere altrettanto celebri, spesso con lo sfondo di musei deserti perché le foto sono sono state scattate durante esclusivi tour privati.

celebrity artselfie



, che ci mostra personaggi famosi immortalati di fronte a opere altrettanto celebri, spesso con lo sfondo di musei deserti perché le foto sono sono state scattate durante esclusivi tour privati. Atteggiamento che spinge all'appropriazione e alla manipolazione delle riproduzioni porta con sé anche una modifica profonda del comportamento di fronte agli originali: l'atteggiamento reverenziale è stato dismesso per sempre; l'opera d'arte non è più un oggetto sacro e inviolabile, ma piuttosto una miccia che scatena la **produzione di nuove immagini, nuovi comportamenti, nuove relazioni."**
artselfie

“circolazionismo: «Il circolazionismo non pensa all’arte di creare un’immagine, bensì alla postproduzione, al lancio e all’accelerazione. È una questione che riguarda la **reputazione** delle immagini sui vari social network, la pubblicità e l’alienazione, e che ci impone di essere quanto più affabili e superficiali possibile».”

CIRCOLAZIONISMO

Hito Steyerl

“716 ore e 30 minuti seduta nelle sale del MoMA di New York.

“The Artist is Present.”

Marina Abramović, 2010

quindi c'è Woody Allenson là che dice: non sei Toy story a buzz lighty- e lui dice: no sono Trump- ah quindi è politica questa

"L'opera, in questo caso, vive in due universi paralleli: quello della partecipazione diretta, che richiede allo spettatore uno sforzo fisico proporzionale a quello dell'artista, costringendolo a sopportare l'attesa e a sostenere lo sguardo sulla sedia; e quello interamente mediato, fatto di racconti, fotografie, video, meme e GIF animate. **L'insieme di tutti questi elementi determina la percezione dell'opera nel presente, ma soprattutto l'interpretazione di essa che verrà tramandata ai posteri.**

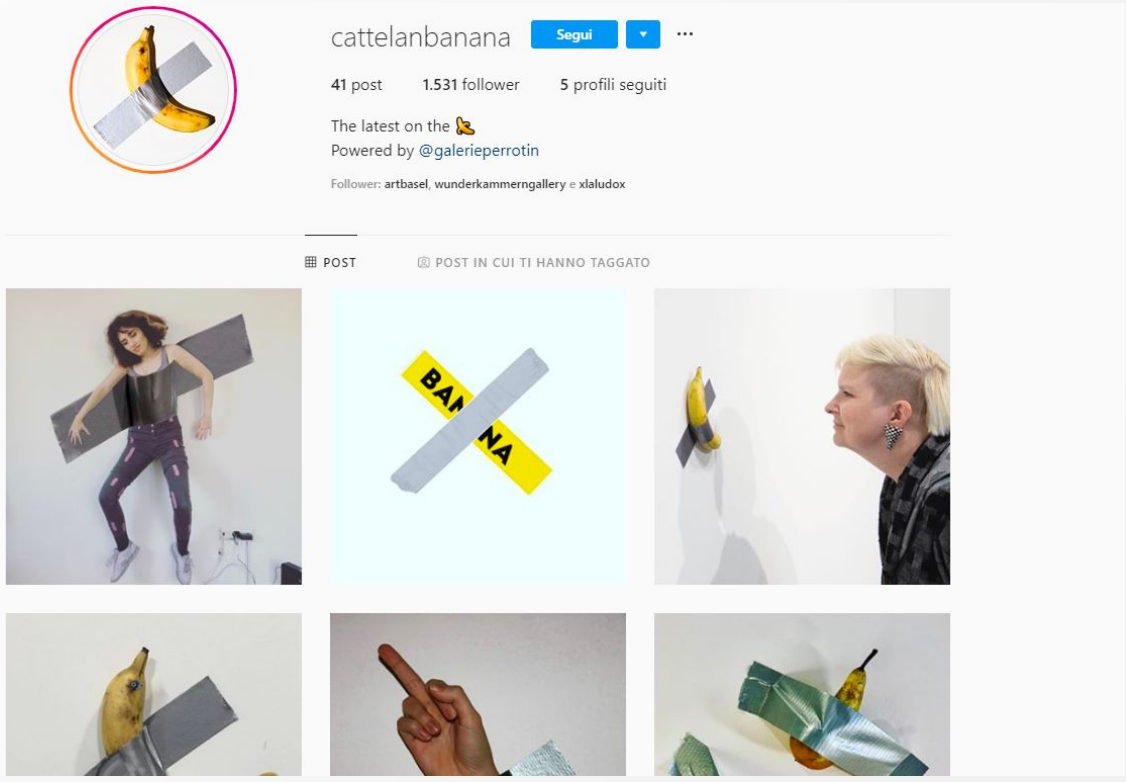
“**Nell’era di internet tutto può essere documentato**, ripreso e condiviso. Anche – e soprattutto – gli eventi più insoliti, le abilità più stupefacenti, le stranezze e le assurdità, le eccellenze più sorprendenti e i fallimenti più eclatanti. In un simile ecosistema, le opere d’arte contemporanea – che molto di frequente esplorano il territorio dell’inusuale e del bizzarro – tendono naturalmente a mimetizzarsi, inserendosi nel nastro ininterrotto di immagini curiose e insolite che il visitatore di internet predilige.”

l'utente GamePro carica su YouTube una «reazione» al Nyan Cat 10 Hours. Il video lo mostra seduto alla scrivania, con un computer davanti e un orologio di fianco, intento a guardare, senza mai alzarsi, la sequenza del gatto volante, con tanto di fastidiosa colonna sonora. Il filmato ha accumulato da allora un milione e mezzo di visualizzazioni e oltre ottomila commenti.”

“la distinzione tra autore e pubblico è in procinto di perdere il suo carattere sostanziale. Diventa semplicemente funzionale, e funziona in modo diverso a seconda dei casi. Il lettore è sempre pronto a diventare autore».”

PROSUMER

“**Dal momento in cui una performance può essere vista su YouTube, finire in un blog in mezzo a foto personali**, meme e tutorial, o trasformarsi in un video virale su Facebook (come di fatto è successo ad altre opere di Abramović), la sua capacità di resistere al confronto con il mondo, mantenendo la sua aura di artisticità, si fa debole e ambigua. «Per recepire qualcosa come arte, bisogna che vi sia qualcosa che l’occhio non è in grado di discernere: un’atmosfera di teoria artistica, una conoscenza della storia dell’arte – un mondo dell’arte”



“**performance virali»:** il planking (sdraiarsi a pancia sotto in posti insoliti), l’owling (appollaiarsi come un gufo), lo stocking (la riproduzione delle pose delle stock photos), il teapotting (fare la posa della tazza da tè), il cone-ing (comprare un cono gelato e afferrarlo dalla parte del gelato), il plumbking (fare la verticale con la testa nel water) e l’horsemaning o falsa decapitazione, che recupera un genere di foto con effetto speciale artigianale molto popolare negli anni Venti del

Il comportamento viene messo in atto ripetutamente, come un esperimento scientifico, e gli inevitabili insuccessi vengono rigorosamente documentati. Oppure l’atto del fallire può essere letteralmente messo in scena, ”

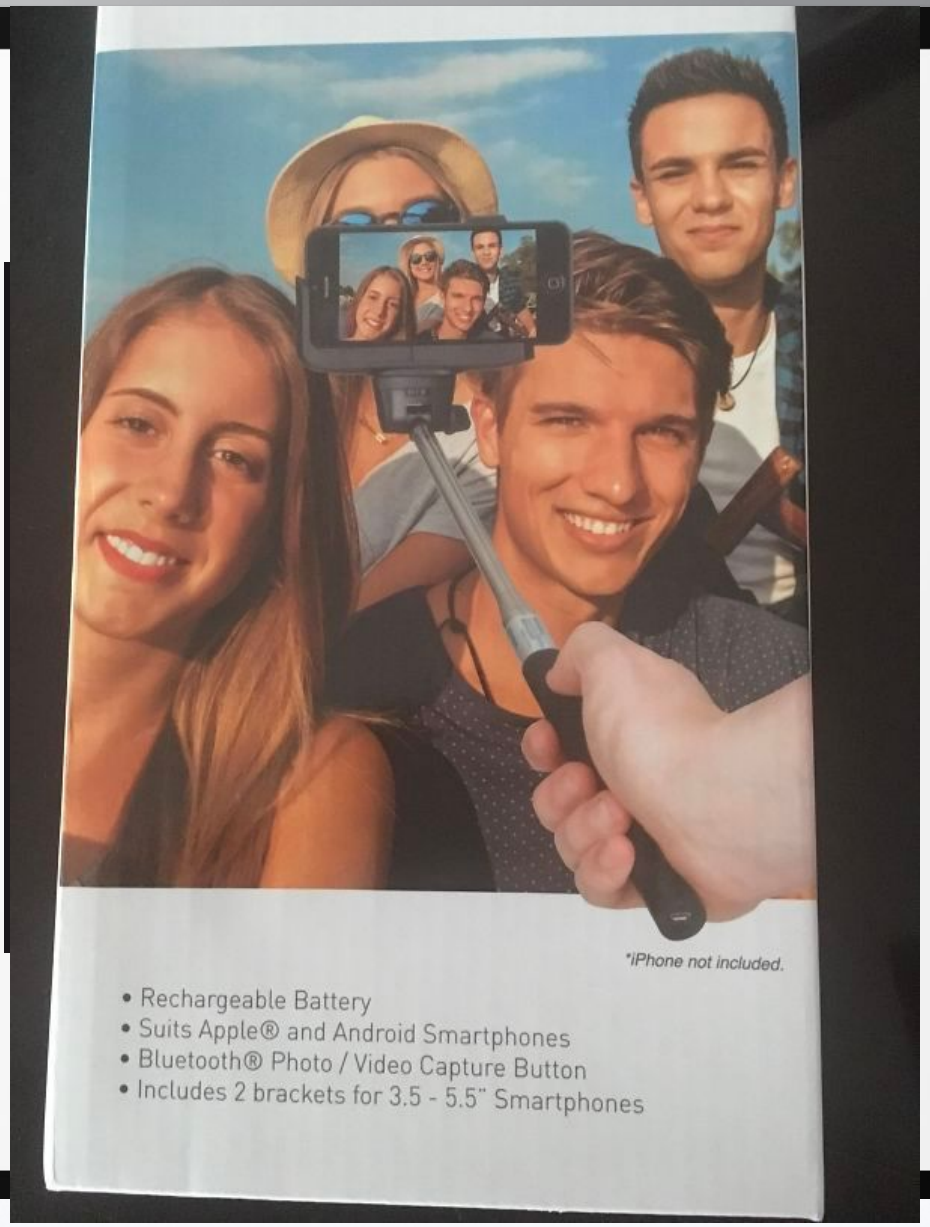
“Il falling, meme comportamentale particolarmente diffuso intorno al 2011, è basato sulla caduta viene ricercata ed esasperata. Svolgendosi in un luogo pubblico – la strada, il supermercato – si trasforma, sotto gli occhi degli spettatori casuali, in un evento che interrompe la quotidianità teatralizzando l’inciampo.

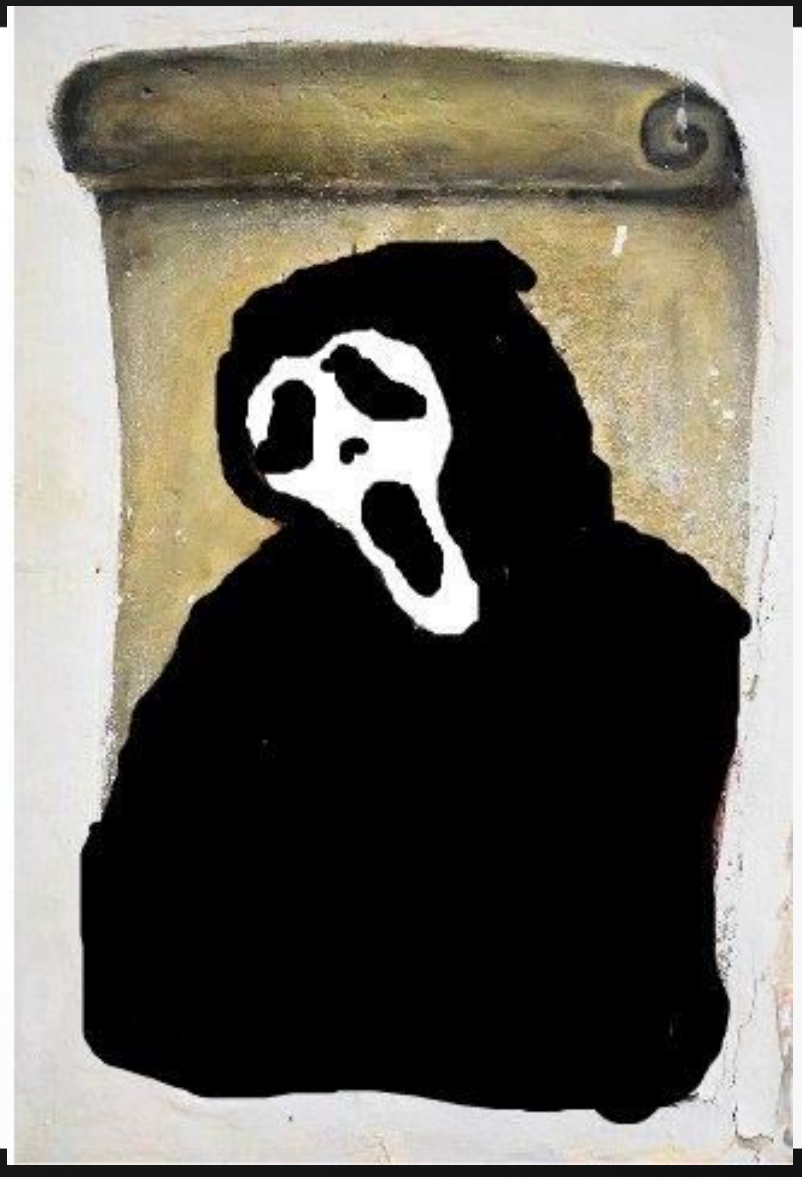
“Su internet l’errore tecnologico è un’entità molto presente. Sia nella versione totalmente accidentale, ossia quando il fallimento può essere ascritto per intero alla macchina, sia nella versione che implica un uso inadeguato dello strumento da parte delle persone.

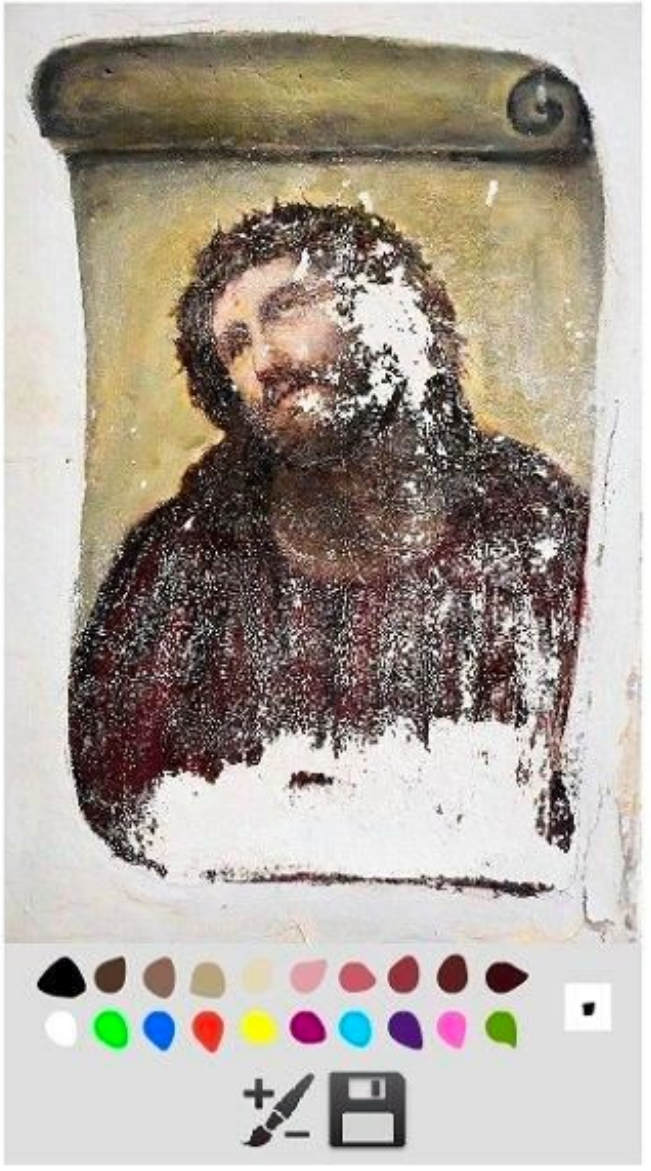
glitch

esempi di utilizzo fallimentare dei software di fotoritocco che sfociano nella produzione involontaria di immagini assurde o ridicole.

Photoshop fail







trick photography

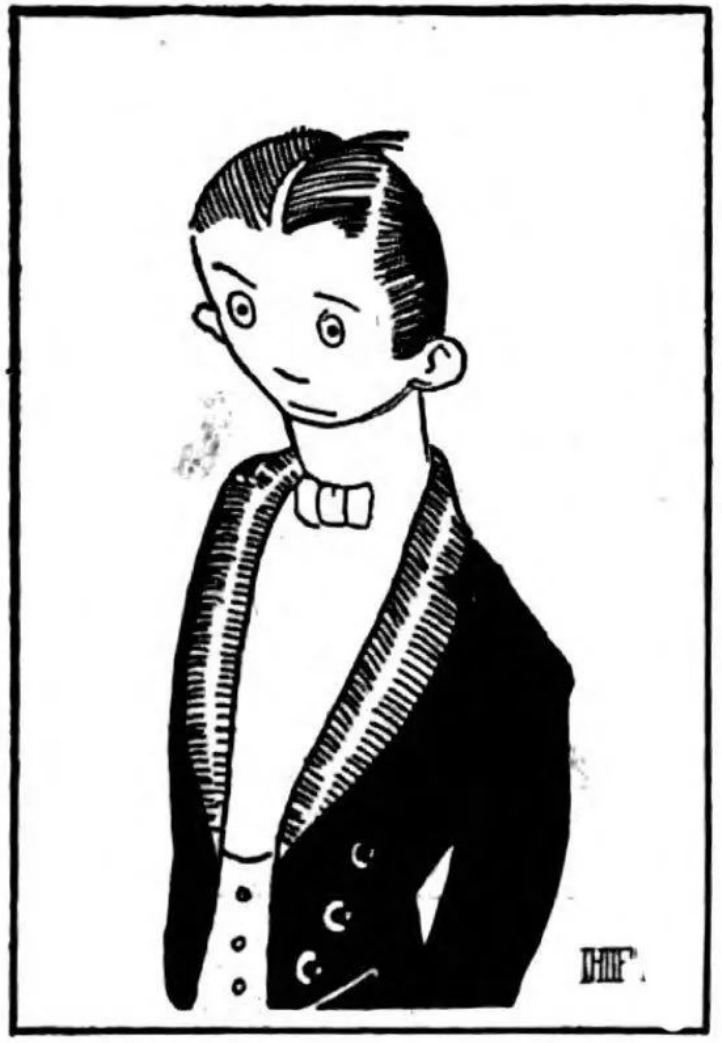
manipolazione dei contenuti prodotti dai mass media fosse anzi una tendenza già in atto da decenni. Come sempre accade in concomitanza con l'irruzione di una nuova tecnologia, non dobbiamo quindi considerare soltanto ciò che essa ha determinato a livello culturale, ma anche – viceversa – quali culture preesistenti hanno facilitato il successo di determinati strumenti tecnologici. La condizione tecnica e quella culturale infatti sono sempre profondamente intrecciate e si influenzano circolarmente."

DO IT YOUR SELF

Panorama virale e memetico, sottolineando inoltre il ruolo centrale dei media nel processo di diffusione dei linguaggi e dei comportamenti. Queste analisi facevano tuttavia riferimento a un contesto storico differente, in cui la stessa parola massa assumeva contorni difficilmente paragonabili a quelli attuali: internet, con la sua capacità di propagare con velocità i linguaggi e le attitudini e di favorire la democratizzazione dei mezzi di produzione e distribuzione, ha determinato l'avvento di un nuovo genere di espressione artistica che potremmo semmai definire estesa, collettiva e metamorfica. "

CONTAGIO

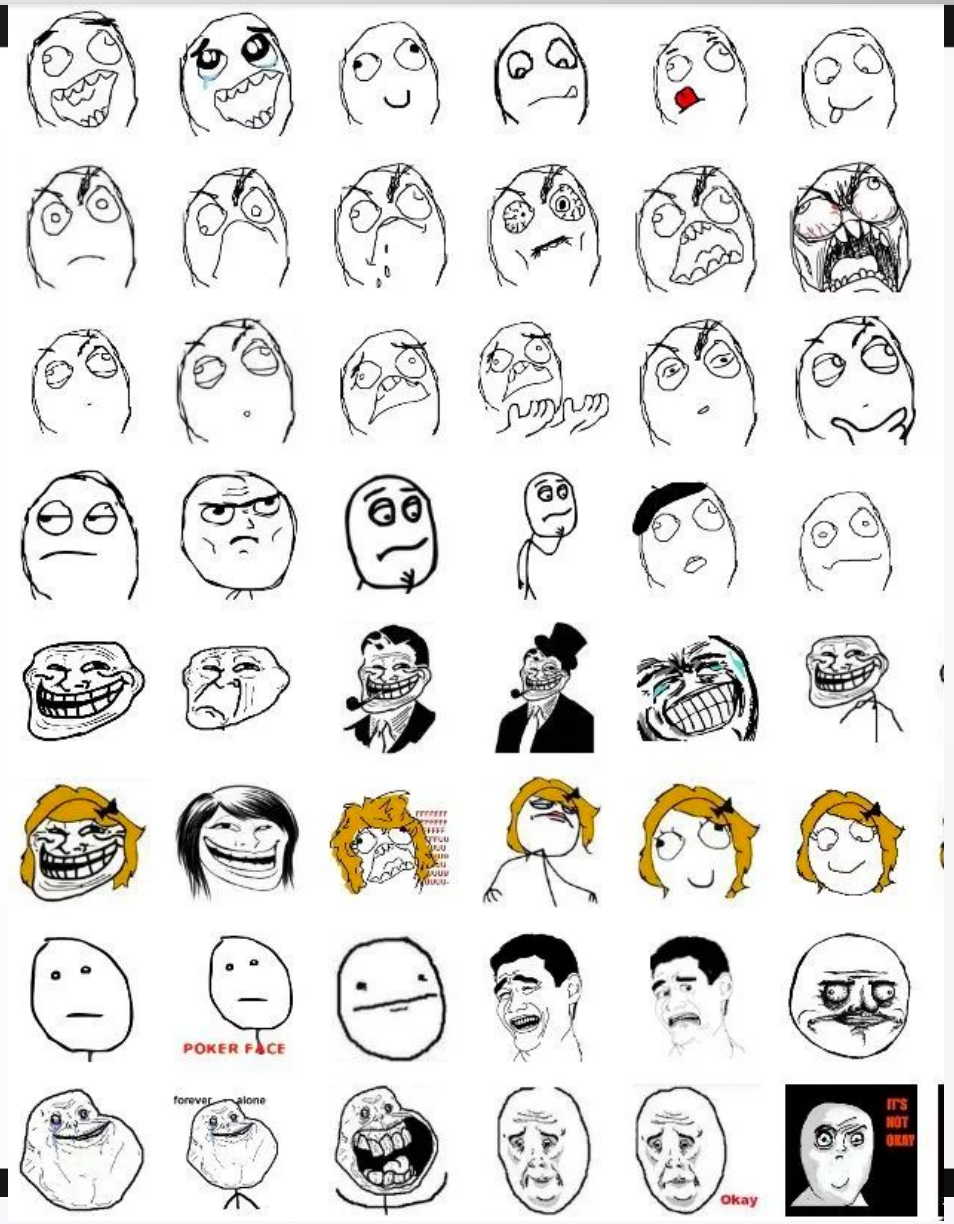
HOW YOU THINK YOU LOOK WHEN A FLASHLIGHT IS TAKEN.



HOW YOU REALLY LOOK.
—*Wisconsin Octopus.*

Come l'arte ha le pitture rupestri nei suoi antenati, così anche i meme hanno il proprio. Quello che vedete sopra è praticamente un meme dei giorni nostri ma pubblicato nel 1919 sulla rivista satirica dell'Università dell'Iowa Wisconsin Octopus nel 1919 e poi fu ripresa da altre riviste tra quella satirica The judge nel 1921. Questa rivista pubblicava spesso questo tipo di immagini e si può dire sia stata la "prima pagina di meme" della storia.

Facciamo un balzo in avanti di parecchi anni ed arriviamo alla metà degli anni ’90. Internet è abbastanza diffuso e l’uso privato è stato sdoganato. I social, in senso stretto, non erano ancora stati inventati ma vi era punti di aggregazione per ogni tipo di interesse, i forum. I forum sono stati la prima culla del meme moderno. Le prima cosa che ci viene in mente è sicuramente la “rana che guida il monociclo“, una gif molto pixellata e molto usata come una sorta di reaction pic.



Se prima questi proto-meme erano però ristretti a comunità di brufolosi nerd che l'unica donna che trovavano online era un adescatore che si fingeva tale, i social hanno sdoganato il fenomeno a livello globale. I social, per definizione stessa del mezzo, sono il portale per la viralità, alcuni di loro, tipo YouTube si basano proprio su di essa. Ed è qui che vediamo la nascita dalla Golden Age dei meme.

Una delle prime e più conosciute forme di meme vero e proprie sono i meme che noi conosciamo come rage comics. Questi rudimentali smile venivano usati per creare immagini e vignette satiriche con un meccanismo simile a quello dei fumetti. Come abbiamo detto, però, il meme può essere in qualsiasi forma, basta che si propaghi. Un'altra forma di meme molto in auge in quegli anni è stata sicuramente Chuck Norris. Tra l'altro Chuck Norris è stato anche il primo tipo di meme ad uscire dai nostri computer per arrivare nei mass media, un esempio può essere lo spazio che lo Zoo di 105 dedicava a questo tipo di format:

Ben presto il meme si è incanalato in una forma ben precisa e con dei dettami abbastanza rigidi da seguire, il così detto top text/bottom text. I primi esemplari di questa tipologia possono sicuramente essere considerati gli advice animal memes:

Questo tipo di meme sono stati molto usati poichè iniziavano ad uscire le prime app per fare i meme per l'appunto e questi erano dei modelli preconfigurati all'interno di esse.
Un'altra forma molto diffusa di meme è stata sicuramente quella dei Demotivotional, che prendeva foto bizarre trovate in rete abbinate a descrizioni simpatiche e d'immediato impatto:

L'unione di queste due formule e la possibilità di screenshootare qualsiasi frame direttamente sui nostri cellulari hanno fatto nascere la forma di meme più usata, abusata e conosciuta al mondo, il top text/bottom text, dapprima anche questo con frame di film famosi o comunque con modelli già presenti nelle app per creare meme, per poi essere sdoganati per qualsiasi tipo di uso.

Questa è praticamente la forma di meme che viene in mente a chi non è all'interno del meccanismo, basti vedere come sono stati addirittura sdoganati a Striscia la Notizia.

L'unione di queste due formule e la possibilità di screenshootare qualsiasi frame direttamente sui nostri cellulari hanno fatto nascere la forma di meme più usata, abusata e conosciuta al mondo, il top text/bottom text, dapprima anche questo con frame di film famosi o comunque con modelli già presenti nelle app per creare meme, per poi essere sdoganati per qualsiasi tipo di uso:

Ma i meme sono arte? Quello che è certo è che siano una forma di comunicazione molto più ampia di quanto ci aspetteremmo. Basti pensare che ormai, sul web, sono nate figure come i meme masters e cioè persone che ne creano e ne diffondono in rete. E ciò che accosta i meme all'arte è proprio la loro di evoluzione: da semplici strumenti didascalici sono diventati strumenti concettuali, proprio come è avvenuto per le forme artistiche.

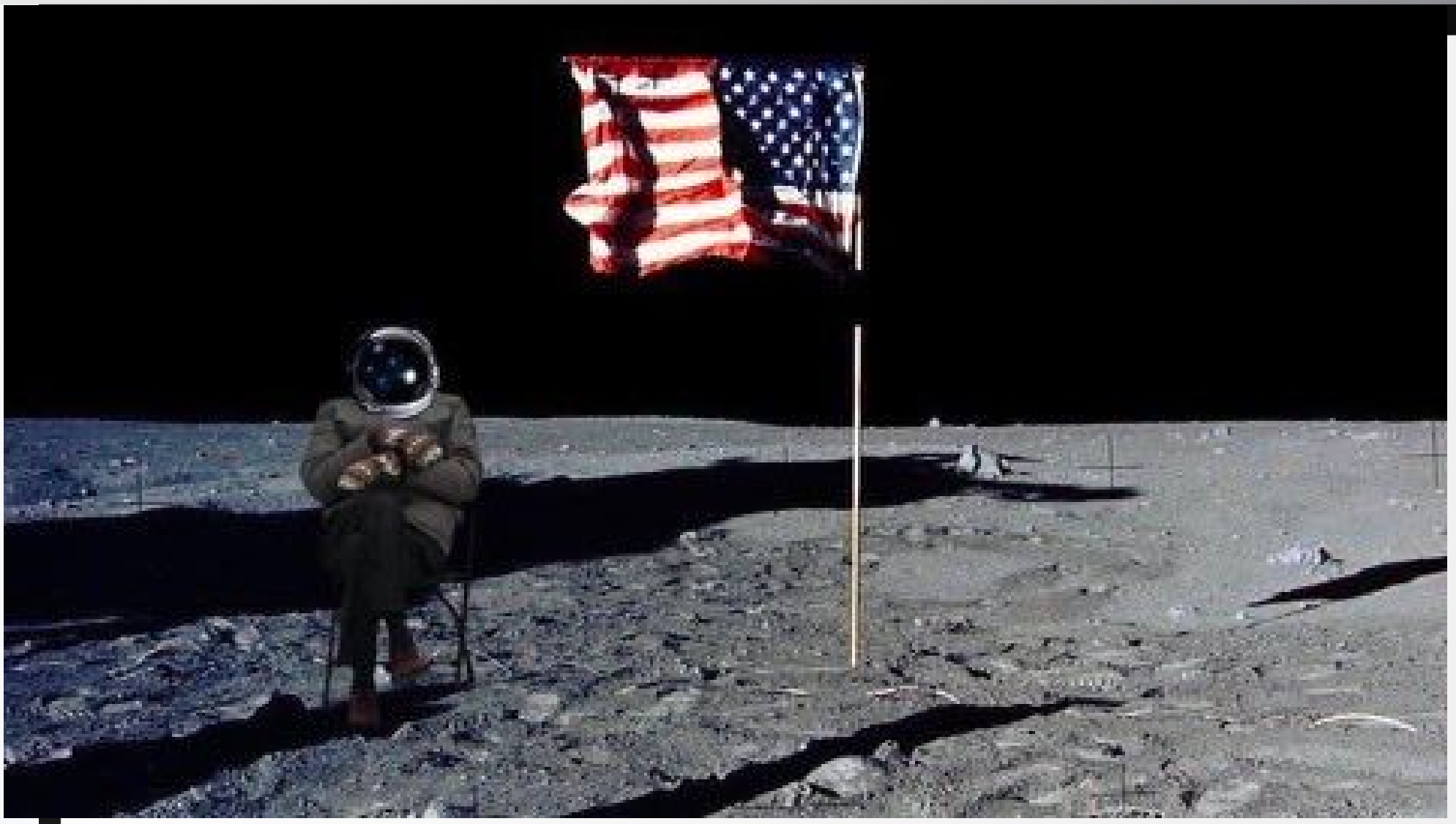
ARTE?

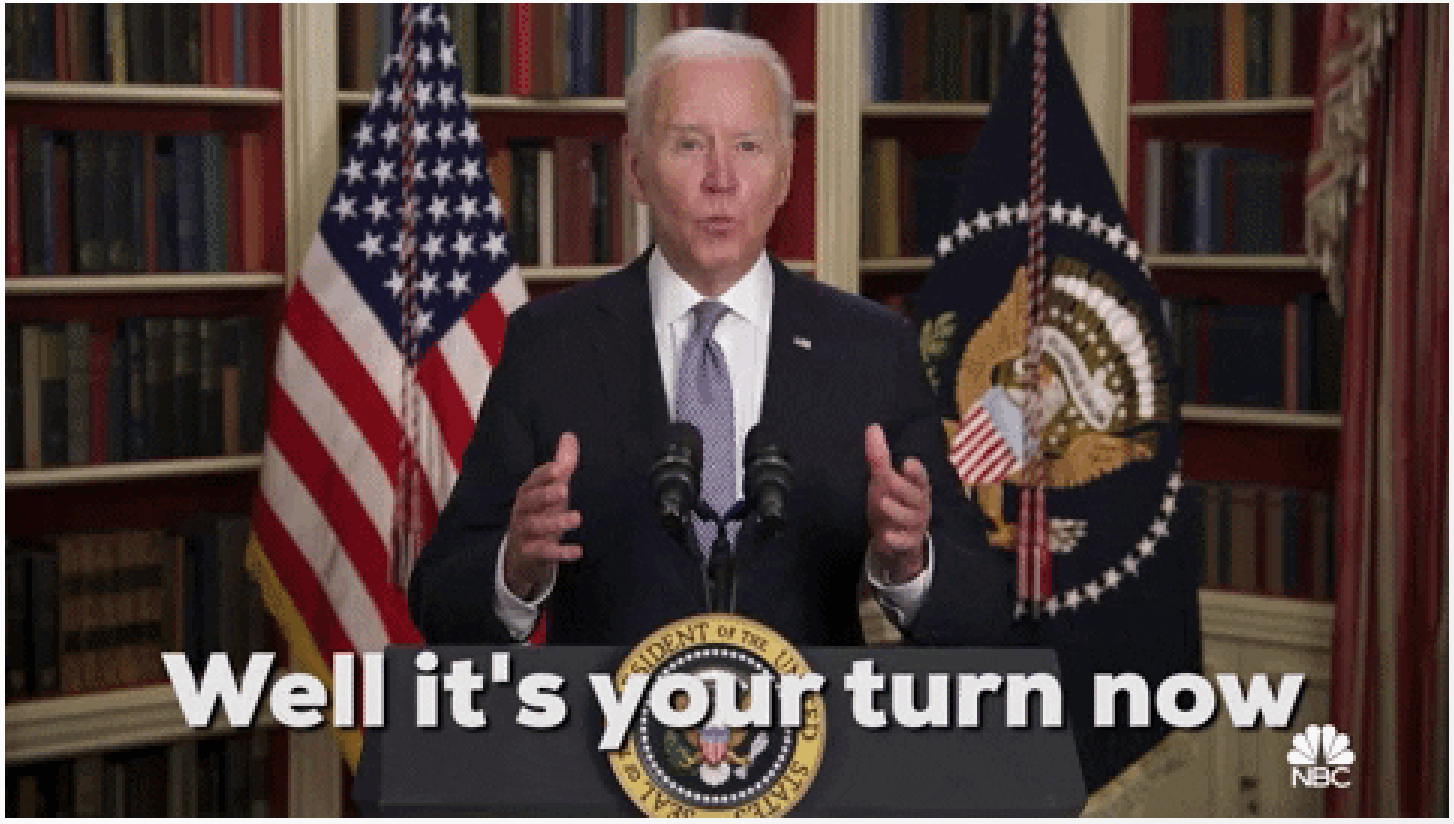
che suggerisce anche la fortuna di alcuni memi all'interno di comunità specifiche, e contiene in sé anche l'aspettativa di ilarità, giocosa o acre che sia. Le tematiche affrontate dai memi sono varie, ma la storia e la politica risultano da sempre come i soggetti privilegiati della memeficazione: operando una semplificazione di forma e di contenuti, il passato può essere utilizzato per spiegare il presente e farne un'ironia talvolta acre.

MEMING

I meme vengono impiegati anche per slogan pubblicitari e, in ultimo, da alcuni insegnanti durante le loro spiegazioni per alcuni tratti caratteristici di sintesi e incisività che consentono di assimilare nozioni facilmente.

didattica




Well it's your turn now
NBC